

Beato Federico Albert



Beato Clemente Marchisio

Amatevi come io vi ho amato

Vorrei essere capace di farvi capire quanto sia vero che il Signore ci ama, quanto sia vero che Dio è fra noi come mistero di amore, e che il comandamento dell'amore è il comandamento supremo, ed Egli ce lo dona come rapporto di sé con tutti noi. La Chiesa di Dio deve essere sacramento di questo amore rivelato da Cristo al mondo in mezzo agli uomini. Perciò l'attenzione della Chiesa agli uomini non sarà mai esagerata, anzi sarà sempre insufficiente. Ma la forza a cui la Chiesa può e deve attingere – perché le sue parole di speranza siano vere e perché i suoi gesti di salvezza siano efficaci – rimane sempre la stessa realtà: l'eterno ed infinito amore del Signore.

E qual è l'uomo che non ha bisogno di amore? Qual è il cristiano che vuol dare alla vita un altro senso se non quello di renderla una esperienza di amore che si riceve da Dio e che poi si diffonde instancabilmente fino al dono e all'oblazione totale di sé? A questo livello ci capiremo. A questo livello non soltanto ci vorremo bene nel senso umano del termine, ma riusciremo a diventare vicendevolmente trasparenza e segno dell'amore di Dio. Mentre sento il bisogno di proclamare in maniera solenne il primato del comandamento del signore ("Questo è il comandamento che vi do, amatevi come io vi ho amati"), non posso fare a meno di ricordare a tutti – me per primo – che noi – affinché l'amore trovi spazio nella nostra vita – abbiamo bisogno di essere fedeli alla parola dell'apostolo Paolo. Non dobbiamo sopravvalutarci; non dobbiamo far troppo valere i nostri diritti. Dobbiamo diventare – come Cristo – oblazione, dono ed offerta, in ogni momento: "C'è più beatitudine nel dare che nel ricevere".

Gli uni e gli altri facciamo un solo corpo. Abbiamo tutti le nostre grazie e i nostri doni; ma li abbiamo non perché diventino titolo di qualche nostro privilegio o di qualche nostra pretesa, ma diventino tesoro di una donazione più grande di una nostra fedeltà più generosa. Questo è creare attorno a noi uno spirito di pace. Oggi nel mondo esistono alcune tensioni che non

favoriscono la pace e ne impediscono il godimento. Ci sono le tensioni Nord-Sud, con riferimento alla differenza sostanziale che esiste tra i popoli nei quali questo benessere non ha ancora raggiunto le giuste dimensioni. Ci sono le tensioni Nord-Sud, con riferimento alla differenza sostanziale che esiste tra i popoli: tra i popoli nei quali il progresso economico, sociale, tecnico, ha creato del benessere, e i popoli nei quali questo benessere non ha ancora raggiunto le giuste dimensioni. Ci sono le tensioni Est-Ove-

tiamo un po' tutti colpevoli, e un po' tutti chiamati a conversione. Ci dobbiamo riconciliare tra di noi, troppo abituati a vivere di diffidenze; ci dobbiamo perdonare a vicenda, troppo abituati a cercare la colpa negli altri, senza pensare alla propria responsabilità. Ma anche ci dobbiamo incoraggiare, ci dobbiamo tendere la mano, ci dobbiamo in una parola rendere conto che costruttori di pace si diventa, non già con le grandi ed eroiche azioni che passano nei libri della storia, ma con la quotidiana coeren-

mo portare più attenzione e renderci conto che, quando si tratta di pace, prescindere dal cuore dell'uomo è illusorio e prevaricante. Ha detto il Signore: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9); il pacifico non è soltanto l'operatore esteriore della pace, ma è anche colui che è in pace "dentro".

Chi non è in pace dentro, non è operatore cristiano di pace: e nessun uomo può esserlo se non è libero dal peccato. Le angosce, le paure, gli egoismi, le violenze nascono da lì. Ecco allora l'importanza della conversione del cuore. Convertirsi per un cristiano, vuol dire anche andare incontro a Cristo; vuol dire credere al Vangelo. Per un cristiano, le

– Rispettare i vincoli dei rapporti umani fondati sulla figura dell'uomo, immagine di Dio, e quindi rispettare l'esigenza essenziale di comunione, di fraternità, di amicizia, è opera di pace; il non farlo è contro la pace.

– Rispettare le cose e i nostri rapporti con esse è opera di pace, secondo la legge del Signore, il non farlo è contro la pace.

– Rispettare la vita, dono di Dio e segno del suo amore, è opera di pace; non rispettarla sopprimendola, subordinandola agli interessi egoistici, è contro la pace.

– Stare accanto agli emarginati, a quelli che fanno fatica, a quelli che vogliono uscire dal tunnel della droga ed a quelli che branno recuperare se stessi come uomini autentici, è opera di pace; dimenticarsi di queste persone, ignorarle appositamente, non trovare spazio per esse nella società, equivale ad avallare tensioni di frustrazione di ira e di rabbia che sono premesse di guerra.

– Operare perché ogni persona abbia quanto le occorre per la sua dignità di base (lavoro, casa, equo salario, ecc.), renderla partecipe e responsabile delle vicende sociali che la interessano, sono iniziative di pace; bloccarla in tutto questo equivale a lasciarla nello stato d'animo di chi non ha più fiducia negli altri e dispera della possibilità di pace.

Rispettare il progetto divino sulla famiglia, è opera di pace; manomettere questo progetto favorendo la dissoluzione del nucleo familiare, consolidando premesse di crisi e tollerando l'assenza di valori educativi in nome di modernità comunque chiamate, è contro la pace.

– Accettare la Chiesa del Signore per quella che è, per la missione che ha, è opera di pace, rifiutarla è operare contro un'istruzione che cerca solo di creare comunità di pace.

Moltiplicare gli idoli nei costumi dell'uomo e della società, attribuendo valori assoluti alle cose a a scapito della persona, è contro la pace.

Questo esame di coscienza, estremamente concreto, deve servire alla conversione del nostro cuore e, nella misura in cui ci convertiamo, diventeremo operatori di pace e potremmo quindi presentarci davanti al Bambinello che Maria ci mostra nella grotta di Betlem e il sacerdote dall'altare in Chiesa.

Orario SS. Messe

Feriali ore 18;
Festive ore 8,30
10 - 11,30* - 18*
* sospese nel mese di agosto

CONFESSIONI

Don Dino
tutti i giorni dopo
la Messa delle ore 18
Mercoledì ore 17-18
Sabato ore 15-18

Don Giancarlo
Venerdì ore 16-18
Domenica ore 9,30-12,30
Domenica ore 18-19

Don Giuseppe
Domenica ore 18-19

UFFICIO PARROCCHIALE

L'Ufficio è aperto
il martedì
dalle ore 15 alle ore 18
e il sabato
dalle ore 9 alle ore 12

Sito web:

www.parrocchie.org./torino/
beatiparrocchi/home.htm

Telefono:

011.397.84.77

E-mail:

beati.parrocchi@virgilio.it
Fax 011.347.12.63



CALENDARIO MESSE DI NATALE

Venerdì 24 dic. - ore 24.00
Sabato 25 dic. - ore 8.30 * 10.00 * 11.30 * 18.00
Domenica 26 dic. - ore 8.30 * 10.00 * 11.30 * 18.00
Venerdì 31 dic. - ore 18.00
Sabato 1 gen. - 10.00 * 11.30 * 18.00
Giovedì 6 gen. - ore 8.30 * 10.00 * 11.30 * 18.00

Il 31 dicembre alle ore 24.00 l'Arcivescovo celebrerà
la Messa per la pace in Cattedrale

Il 6 gennaio alle ore 16.00 in parrocchia ci sarà
la solenne consacrazione dei bimbi fino a due anni d'età.

st, che non sono tanto di natura economica, quanto piuttosto di natura ideologica: contrasti tra le varie visioni dell'uomo e della storia, contrasti che talvolta diventano acuti e tragici, perché su questi contrasti si fondano quei blocchi di potere che finiscono per dividere il mondo invece di pacificarlo, e finiscono per influenzare la convivenza umana con troppe diffidenze e poca fiducia, con troppe prepotenze e poco amore. Siamo richiamati a riflettere su queste cose che ci riguardano tutti, perché dentro queste logiche viviamo giorno per giorno, e al superamento di queste logiche siamo tutti impegnati, perché fino a quando le cose continueranno così, il mondo non avrà pace. Facendo queste riflessioni, è inevitabile che ci sen-

za a uno spirito evangelico, dove la pace diventa dono e dove la pace diventa reciproca comprensione, benevolenza, perdono, aiuto, concordia. Come dice il Vangelo, è nel cuore dell'uomo che si radicano i peccati: e dove c'è peccato non ci può essere pace. È certo dunque che la conversione del cuore, intesa evangelicamente, è fondamentale per operare la pace. E lo è proprio perché il segreto della pace sta nella sconfitta del peccato. Quando parliamo di pace pensiamo immediatamente ai rapporti sociali, a situazioni politiche, a sistemi economici; facciamo cioè riferimento agli aspetti esteriori della storia e delle vicende umane. Siamo meno attenti, invece, a considerare le dimensioni profonde dell'uomo: a queste dovrem-

opere della pace sono fondamentalmente i comandamenti del Signore, resi storia di vita.

Confrontiamoci con questi capisaldi della pace:

– Riconoscere a Dio il suo posto nel cuore dell'uomo, nella vita del mondo, è opera di pace; trascurare di farlo, è fermento di guerra. Fare la volontà del Signore è opera di pace, perché il Signore è Signore della pace; la volontà dell'uomo contro quella di Dio è opera di guerra.

– Rendere testimonianza alla verità e all'amore è opera di pace: il contrario è premessa di guerra.

– Rispettare i vincoli dei rapporti umani fondati sulla figura dell'uomo, immagine di Dio, e quindi rispettare l'esigenza essenziale di comunione, di fraternità, di amicizia, è opera di pace; il non farlo è contro la pace.

“Dietro le quinte” della S. Messa

Preparare la S. Messa non è certo un “gioco da ragazzi”. Presuppone un “lavoro di squadra”, che coinvolge persone di tutte le età, ciascuna col proprio compito.

I preparativi per le funzioni domenicali iniziano sempre con grande anticipo: già il venerdì, ad esempio, viene effettuata la pulizia della chiesa. “Fino a qualche anno fa c'erano più volontari” dice Don Dino “ora, invece, sono sempre di meno coloro che prestano questo servizio. Ci vorrebbero nuove leve”. Un appello simile viene lanciato anche da Gemma, che si occupa della sacrestia e dell'allestimento dell'altare: “Devo sempre chiedere aiuto” afferma infatti “quasi mai nessuno si offre spontaneamente”. Eppure, ammette, sono in molti a regalare i fiori che servono ad abbellire la chiesa: grazie a queste generose donazioni, è possibile addobbare l'altare ogni sabato pomeriggio.

Veniamo ora al parroco: oltre a presiedere la Funzione solenne delle 10, prepara anche la predica. Don Dino lo fa di sabato. Già lunedì, tuttavia, legge i passi dell'Antico Testamento in programma la domenica successiva: in questo modo può riflettervi sopra durante il resto della settimana e decidere i contenuti dell'omelia.

Come il parroco, anche le due responsabili del coro dei giovani, Eleonora e Marta, prendono in esame le letture domenicali una settimana prima: non il lunedì, ma la domenica pomeriggio, in modo da trovare insieme i canti più adatti per la liturgia. Una volta individuati, i canti vengono provati la sera stessa: “È un compito bello, ma molto duro” ammette Eleonora “sono infatti impegnata tutta la domenica: alle 11.30 con la S. Messa dei giovani, al pomeriggio con la lettura dei passi e la scelta dei canti, alla sera con le prove del coro. È un sacrificio che però faccio volentieri”. Oltre al coro dei giovani, nella nostra parrocchia ce ne sono altri due: quello dei bambini e dei ragazzi (che fa le prove ogni sabato po-

meriggio) e la corale degli adulti: quest'ultima si riunisce solo in occasione dei momenti più forti dell'anno liturgico, come Natale e Pasqua. Non bisogna, poi, dimenticare i Ministranti, meglio noti con il nome di chierichietti: anche loro si incontrano una volta alla settimana per le prove, la lettura e il commento del Vangelo domenicale.

Per quanto riguarda le intenzioni, vengono scritte di volta in volta a seconda del tema e delle letture della giornata. Non sono affatto le stesse per ogni parrocchia: gli spunti sono comuni – ad esempio la pace o le vocazioni – e vengono spesso suggeriti dalla Diocesi, ma poi ciascuna chiesa le elabora in maniera differente. È assai raro che in tutte le chiese vengano lette le intenzioni uguali: se capita, l'iniziativa viene sempre dall'alto, ad esempio dal Vescovo o dal Papa. L'ultima volta è successo nell'estate del 2003, quando si è pregato per il ritorno della pioggia e la fine della siccità. Accanto a queste intenzioni, più generali, ve ne sono poi altre “locali”: “riguardano appuntamenti specifici della singola comunità, ad esempio le Prime Comunioni, le cresime e così via” racconta Margherita, responsabile delle intenzioni nella nostra parrocchia, “le preparo sempre in coordinamento con i catechisti, con i quali mi sento via telefono, dato che da noi non esiste un gruppo liturgico che si incontra con cadenza regolare”. Margherita racconta, poi, che non solo un'intenzione varia da chiesa a chiesa, ma anche da messa a messa, dato che “con i bambini bisogna usare un certo linguaggio, con i giovani un altro, con gli adulti un altro ancora”. Per svolgere questo incarico, Margherita ha seguito un corso per operatori pastorali e si è specializzata in liturgia. Anche per i lettori esistono specifici corsi, che insegnano le tecniche di lettura più adatte a proclamare la Parola di Dio di fronte all'assemblea. C'è poi un calendario di lettori, tenuto sempre da Margherita: per la Messa delle 10, ad

esempio, i lettori sono 15, e ruotano di settimana in settimana. Nelle altre messe il numero è minore, cosicché le stesse voci ritornano all'ambone molto più spesso. È soprattutto la messa delle 11.30 a esserne carente i giovani sono pertanto invitati a farsi avanti. La S. Messa, però, non si celebra solo di domenica, ma tutti i giorni: le Messe feriali, celebrate in cappellina, presentano tuttavia delle sostanziali differenze rispetto a quelle festiva. Innanzitutto sono precedute dal S. Rosario; poi, all'interno di esse, vengono recitati i vesperi; la predica manca ed

è sostituita dalla “Preghiera dei fedeli”, tratta dei libretti dei diversi Tempi Liturgici; le intenzioni, in questo caso, sono già pronte, fisse e uguali per tutti.

Ci sono poi le Messe “speciali”, celebrate, ad esempio, in suffragio dei defunti. Una Funzione, per essere davvero bella, deve rendere i fedeli partecipi: questo è possibile solo grazie alla passione e alla dedizione di chi organizza la liturgia. A tutti coloro che si prodigano a questo proposito, va pertanto il più sentito ringraziamento da parte di tutta la comunità.

Davide Prette

Accolti

Siamo un po' tutti come quel figlio prodigo... Ci pare impossibile di essere riammessi nella tua casa senza dovere in qualche modo pagare un pegno, scontare un castigo, subire una ritorsione. Questa, per noi, è la giustizia.

E allora ci prepariamo ad una reazione severa da parte Tua preparando un discorsetto, infliggendoci da noi una qualche pena, un modo come un altro per riuscire a ritornare dentro magari in un posto di serie B, non più come figli ma come dipendenti!

Ti conosciamo così poco che non ci aspettiamo che Tua ci accolga, che temiamo un rifiuto...

E invece Tu non ci neghi, e non ci negherai mai, la Tua accoglienza. E non un'accoglienza qualsiasi, un po' fredda e ostile, ma un'accoglienza piena di amore, di gioia e di tenerezza, un'accoglienza piena, un'accoglienza festosa, al punto quasi di metterci a disagio.

Allenare l'anima

Presso la Parrocchia Beati Parroci, durante la settimana compresa tra Lunedì 11 e Sabato 17 Ottobre, si sono tenuti gli Esercizi Spirituali. È stata questa una grande occasione per riunire tutti i parrocchiani di diversa età a riflettere su un tema che prende spunto dal salmo: “Il tuo volto Signore io cerco”. Guidati da Padre Daniele, Suor Simona, Suor Natalia e Suor Laura tutti hanno dato prova di un'ammirevole “forza di volontà”; I primi sono stati gli Studenti e i Lavoratori che alle 6.30 del mattino già riempivano la Chiesa per partecipare alla S. Messa e per “allenare” il loro cuore e la loro mente. Poche ore dopo, alle 9, gli interessati erano le casalinghe e i pensionati, un gruppo sicuramente più ristretto ma non meno volenteroso di approfondire il tema della settimana. Nell'immediato pomeriggio poi, più precisamente alle 15,30, toccava nuovamente a quest'ultima fascia e, alle 17 invece ai ragazzi delle Elementari che, provati dalla stanchezza accumulata durante la giornata, hanno saputo rinunciare all'*otium* per preder parte agli esercizi. Non sono stati da meno quelli delle Medie che hanno vissuto i vari incontri con profondo senso di spiritualità grazie alla forza trascinatrice delle tre suore, definite per questo “valanghe”. Queste con la loro allegria sono riuscite ad entusiasmare i ragazzi e a fargli capire quanto Dio sia importante per la loro vita. Infine alle 21 è toccato nuovamente agli Studenti e ai Lavoratori, impegnati questa volta in una Catechesi della durata di un'ora. Durante questa si affrontavano regolarmente temi portanti che si rifacevano a quello centrale e che aiutavano a comprenderlo meglio. È stata sicuramente una settimana di prova sia fisica, sia morale in cui la stanchezza si faceva regolarmente sentire, ma la comunità ha saputo non abbattersi perché spinta da due parole portanti suggerite dai loro “personal-trainer”: “TIME OUT” e “FARE DEL CUORE”. Con la prima si voleva indicare proprio una pausa di riflessione in cui conoscersi, rivedere la propria vita alla luce di quella di Dio e scoprire il proprio volto. Con la seconda invece, si voleva indicare un vero e proprio esercizio in cui allenare il proprio cuore a la propria mente all'ascolto della parola di Dio, a stare alla Sua presenza per lasciarsi trasformare...interamente. Così ognuno “cercando il volto di Dio” magari ha trovato se stesso e ha scoperto una parte che prima non conosceva... In fondo il “mistero di Dio” è meravigliosamente grande e dire di averlo scoperto potrebbe essere troppo riduttivo!

Vincenzo Camarda



Concorso dei presepi

Dal 16 al 24 dicembre 2004

Iscrivetevi in parrocchia entro il 16 dicembre!
Un fotografo passerà casa per casa a fotografare i vostri presepi.
Una giuria proclamerà poi il vincitore, il secondo e il terzo classificato.
Primo premio: **COPPA**
Secondo premio: **MEDAGLIA**
Terzo premio: **PERGAMENA**

APPUNTAMENTI

Famiglie e giovani trascorreranno la notte di **Capodanno** al Pian della Mussa: le adesioni si raccolgono in ufficio parrocchiale.

Il 12 dicembre ed ogni seconda domenica del mese (ore 15.30-18.30) **assemblea parrocchiale** sul tema dell'Eucaristia.

Il **gruppo famiglie** il 19 dicembre farà un ritiro spirituale nel castello di Casellette.

Tutti i **giovani tra i 20 ed i 35 anni** d'età si incontrano domenica 19 dicembre con Don Dino per la preparazione al Natale (pranzo al sacco)

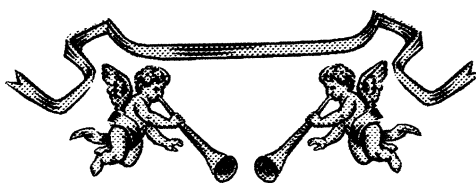
Novena del Natale dal 16 al 23 dicembre
– ore 17 elementari e medie
– ore 18 pensionati
– ore 21 giovani e adulti (il 16 con i catechisti, il 17 con il gruppo uomini, il 20 con il gruppo famiglie, il 21 con i ministri straordinari e i lettori, il 22 con il gruppo donne)



Preghiamo per l'anima dei nostri fratelli defunti

Biancardi Edda
Corbo Giuseppe
Curto Vincenzo
Deideri Maria
Nicosia Giuseppe
Tosco Giuseppe

Vi presentiamo i neo-battezzati della nostra parrocchia



Dolce Fabrizio
Mancin Davide

Negli ultimi mesi due coppie di sposi si sono unite in matrimonio nella nostra parrocchia, formando nuove famiglie cristiane



Dappas Sergio
e Regalbutto Valentina

Pappani Francesco Angelo
e Abbate Carmela Milena